

## SPECIALE ACQUISTI VERDI

### Il Piano di azione nazionale per la sostenibilità negli acquisti pubblici

*Intervista alla Prof.ssa Laura Marchetti, sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

La Legge Finanziaria per il 2007 prevede l'attuazione e il monitoraggio di un "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione". Quali sono gli obiettivi strategici che il Piano si prefigge di ottenere?

Attraverso il Piano d'Azione per il Green Public Procurement - GPP - si intende lanciare segnali concreti al mercato nella direzione del miglioramento delle prestazioni ambientali di beni, servizi e lavori; si tratta di un percorso ambizioso e coerente con le politiche internazionali che riconoscono il GPP come una leva per il cambiamento dei sistemi di produzione e consumo.

Ecco perché gli obiettivi strategici individuati dal Piano Italiano si riferiscono alle grandi proble-

matiche ambientali che il nostro paese, e più in generale il contesto mondiale, si trova oggi ad affrontare.

In primo luogo c'è il tema dell'energia e delle emissioni climateranti del Protocollo di Kyoto e questo, tradotto in politiche di acquisto, significa privilegiare prodotti a ridotto consumo energetico, scelta di fonti di approvvigionamento energetico rinnovabili, introduzione di contratti energetici basati sull'obiettivo dell'efficienza e del risparmio.

Vi è poi la problematica dei rifiuti, che il GPP traduce nell'acquisto di prodotti con un ciclo di vita maggiore e che generano una ridotta mole di rifiuti, grazie al contenimento degli imballaggi o alla rigenerazione dei prodotti di consumo.

**continua a pagina 2**



### Il GPP come strumento di sostenibilità ambientale negli acquisti della P.A.

Integrare i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto delle P. A. è il principale obiettivo del Green Public Procurement. (pag. 3)

### Acquisti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

I produttori garantiranno la gestione dei prodotti obsoleti. (pag. 6)

### Il nostro impegno per la diffusione della cultura degli acquisti verdi

Ecco tutte le attività condotte a favore dell'ambiente nel contesto del Programma per la razionalizzazione degli acquisti. (pag. 8)

#### MONDO E-PROC

#### Norvegia: si rinnova il Portale per l'e-Procurement pubblico



La Norvegia rinnova il suo portale per l'e-Procurement, introducendo alcuni servizi innovativi in materia di e-Sourcing sviluppati per agevolare la P.A. nella gestione degli acquisti di beni e servizi. Tali applicazioni consentono di accedere a funzionalità per la predisposizione di ordini, per la fatturazione elettronica, per l'integrazione con le diverse piattaforme e sistemi di e-business e altro ancora. (pag. 5)

#### Verso un portale unico per l'e-Procurement della Difesa in Europa

Un portale unico per un mercato che vale 200 milioni di euro l'anno, il mercato europeo della difesa. L'EDA - European Defence Agency - ha recentemente avuto l'incarico di creare un mercato elettronico senza frontiere nel settore europeo della difesa. L'obiettivo, sottolineano all'EDA, è quello di "dare una forte iniezione di trasparenza transfrontaliera nelle procedure di appalto nazionali" nel settore della difesa. (pag. 7)

#### NOTIZIE DAL PROGRAMMA

#### Forum P.A. 2007: un'occasione di dialogo

Una settimana di confronti, dibattiti e momenti di incontro tra Pubbliche Amministrazioni, imprese e cittadini, scandita da un fitto calendario di eventi e seminari, tra cui il convegno "Il Mercato Elettronico della P.A.: l'esperienza di Amministrazioni e Imprese". Durante la mattinata, i vincitori del Premio MePA 2007 hanno riportato la propria testimonianza sull'utilizzo del Mercato Elettronico, sottolineandone vantaggi e opportunità. (pag. 9)

# Il Piano di azione nazionale per la sostenibilità negli acquisti pubblici

*Intervista alla Prof.ssa Laura Marchetti - sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

**continua da prima pagina**

Altro obiettivo strategico è legato alla problematica delle sostanze pericolose, tema che a livello europeo è stato recentemente oggetto di una ambiziosa normativa destinata ad imprimere un cambiamento di mentalità e di approccio epocale al tema delle sostanze chimiche, la Direttiva REACH.

E' chiaro che il GPP inciderà anche su altre problematiche ambientali quali le emissioni inquinanti, i rischi ambientali.

Va sottolineato che il Piano d'Azione Italiano porrà particolare attenzione, nella fase di gestione e implementazione, a perseguire alcuni principi importanti per la promozione dello sviluppo sostenibile, senza i quali la stessa politica GPP risulterebbe "zoppa": la dematerializzazione della nostra economia, intendendo la graduale riduzione degli sprechi e ottimizzazione delle risorse impiegate (materiali ed energetiche) per il soddisfacimento delle medesime funzioni e la diffusione di modelli di acquisto e di consumo che pongano attenzione ai carichi ambientali e all'uso di risorse attraverso pratiche di buona gestione.

**Il Piano è frutto di un'iniziativa concordata tra vari soggetti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, Regioni e Province autonome, Consip. Quali sono i meccanismi di concertazione previsti, in particolare per l'adozione dei criteri minimi?**

Uno tra i punti di forza più rilevanti del Piano d'Azione Nazionale - PAN - è l'aspetto della condivisione; prima di arrivare al tavolo di concertazione con gli altri Ministeri, il Ministero dell'Ambiente ha discusso e tracciato le linee principali del progetto di Piano con il contributo di diversi soggetti istituzionali e non, che in questi anni hanno messo in pratica o affrontato attraverso studi e analisi gli aspetti del GPP nel nostro paese. La definizione di criteri validi su tutto il territorio nazionale, intesi come requisiti ambientali minimi certi, in grado di qualificare un prodotto o un servizio dal punto di vista della qualità ambientale, è un principio metodologico fondamentale e su cui si sta orientando ultimamente la stessa Commissione Europea.

Attraverso i criteri minimi si dà certezza al sistema produttivo che sarà consapevole della direzione verso cui muoversi per avere un'offerta in linea con le esigenze della P.A. e, d'altra parte, si agevolano gli amministratori nella definizione delle specifiche tecniche di tipo ambientale per i propri capitolati di gare.

Per la definizione dei criteri minimi così come per altri aspetti di gestione e monitoraggio del Piano

d'Azione è stato istituito un Comitato di Gestione, composto dai soggetti coinvolti in prima linea e a livello istituzionale sul GPP, tra cui - oltre ai Ministeri coinvolti - anche Consip e APAT. Il Tavolo tecnico seguirà una procedura interna che garantirà il più ampio esame delle fonti e il confronto con le categorie produttive interessate nonché approfondimenti tecnico scientifici laddove necessario.

Anche gli aspetti di gestione del PAN saranno condivisi all'interno di un comitato e comunicati periodicamente a un forum più ampio.

L'obiettivo è quello di portare il mondo industriale non solo a condividere ma anche a supportare e promuovere una strategia di miglioramento ambientale delle prestazioni di prodotti e servizi. Le risposte che abbiamo avuto finora, sia dai Ministeri che dalle rappresentanze dei produttori, sembrano confermare che i tempi siano maturi e che finalmente l'ambiente diventi un tema trasversale alle diverse politiche e ai diversi settori istituzionali, così da acquistare la forza e il riconoscimento che gli sono dovuti.

“

**Uno tra i punti di forza più rilevanti del PAN è l'aspetto della condivisione**

”

**Il Green Public Procurement ha un legame evidente con l'innovazione e con le politiche integrate di prodotto. Quali ritiene siano le azioni più opportune che il Ministero dell'Ambiente ha intrapreso o intraprenderà in tali ambiti?**

E' evidente che l'azione portata avanti andrà ad incidere sulla competitività del nostro sistema produttivo, che si troverà ad anticipare l'incessante evoluzione delle normative ambientali e le esigenze e sensibilità che vanno diffondendosi tra i consumatori, non solo pubblici ma anche privati.

Parlare di GPP significa parlare di politiche integrate di prodotto e di consumi e produzioni sostenibili: a questo proposito il Ministero ha già integrato il GPP all'interno di un'azione più ampia che intende portare avanti su tutta questa vasta tematica. Ciò significa fornire un quadro politico e programmatico forte e determinato per

lo sviluppo, il rafforzamento e l'integrazione delle iniziative e degli strumenti di gestione sostenibile dei processi e dei prodotti.

La proposta di lavoro del Ministero dell'Ambiente è stata recentemente presentata nell'ambito di un Seminario Tecnico aperto a tutti i soggetti del mondo industriale, accademico e della consulenza gestionale avanzata che stanno operando nel nostro paese su queste tematiche.

Il Ministero intende avviare, con il supporto di quanti operano in questo settore, progetti di collaborazione con distretti industriali, grande distribuzione, aziende interessate all'innovazione e al miglioramento ambientale. Si tratta di iniziative che permetteranno di formulare strategie e metodi di intervento innovativi, tarati sulla specificità del nostro sistema paese.

**Quale ritiene che possa essere il contributo del Ministero dell'Economia e delle Finanze e di Consip nell'ambito del Programma per la razionalizzazione degli acquisti per la diffusione di una cultura "sostenibile" degli acquisti pubblici?**

La collaborazione del Ministero dell'Ambiente con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e Consip - attiva da qualche anno nell'ambito del Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A. - ha già portato significativi risultati in termini di offerta verde presente sia sul Mercato Elettronico che nelle Convenzioni e soprattutto in termini di sensibilizzazione e innovazione di mentalità, che è sempre il passo più importante in qualsiasi processo di cambiamento.

Ovviamente, per far fronte a un programma così ambizioso quale quello delineato dal PAN, le sfide sono molte e le potenzialità altrettanto: il consolidato know how di Consip nel campo degli acquisti pubblici nonché la sua quota di mercato nell'ambito degli appalti pubblici sono indispensabili per dare concretezza al Piano. L'integrazione dei criteri minimi ambientali nei bandi Consip darà il decisivo impulso al mercato con significative ricadute anche al di fuori del raggio di azione Consip, essendo quest'ultima un modello di riferimento per gli appalti pubblici su tutto il territorio nazionale.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze può svolgere un ruolo determinante nell'ampia e complessa area delle fiscalità ambientale e degli incentivi, che spesso nel nostro paese così come altrove sono stati formulati senza tener conto di obiettivi strategici ambientali. Un riordino in questa materia e un segnale nella direzione della premialità di chi prima degli altri sceglie di investire sull'ambiente è il contributo più significativo che il Ministero potrebbe dare al GPP e all'ambiente in generale.

## Il GPP come strumento di sostenibilità ambientale negli acquisti della Pubblica Amministrazione

### Il Green Public Procurement nella definizione comunitaria e nazionale

La Commissione Europea definisce il GPP come "l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Obiettivo del GPP è l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale all'interno dei processi di acquisto delle Pubbliche Amministrazioni e di orientarne le scelte su beni e servizi a ridotto impatto ambientale che deve essere riferito a tutto il ciclo di vita: produzione, uso e smaltimento del prodotto fino alla valutazione dei costi effettivi che tale prodotto ha per la collettività.

Il GPP permette di ridurre l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti e le emissioni inquinanti, sostituire le fonti energetiche da non rinnovabili a rinnovabili e ridurre i pericoli e i rischi ambientali.

Diversi sono stati i richiami in documenti europei e nazionali al GPP ma, a livello italiano, i principali documenti e atti sono:

- il D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, con in particolare l'art. 2;
- la Delibera del CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 che fissa per il 2007 l'obiettivo del 30% dei beni acquistati dalle Pubbliche Amministrazioni, rispondente a requisiti ecologici;
- il DM n. 203/2003 che ha introdotto l'obbligo di approvvigionarsi con manufatti e beni realizzati con materiale riciclato proveniente dal post consumo, iscritti al Repertorio del Riciclaggio, in misura pari ad almeno il 30% del proprio fabbisogno annuale.

L'importanza degli acquisti verdi, oltre che da considerazioni etico-sociali è da ricondursi al valore complessivo degli acquisti delle P.A. in Europa che sono mediamente pari al 16% del PIL e corrispondono a 1.500 miliardi di euro. Si tratta di un valore rilevante e che sposta la domanda di prodotti e servizi ecologici favorendo il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale.

Lo strumento degli acquisti verdi emerge dalla strategia europea "Politica Integrata di Prodotto" (IPP). Si tratta dell'approccio elaborato dalla Commissione Europea nel "Libro Verde sulla Politica Integrata relativa ai Prodotti" e confermato, dopo un lungo processo di consultazione pubblica, nella Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo 302/03.

Con l'IPP la Commissione Europea risponde alla sfida dello Sviluppo Sostenibile lanciata a Rio

nel 1992: la conservazione di un ambiente integro per le generazioni future. Pertanto il Libro Verde del 2001 propone una strategia rivolta a rafforzare e riorientare le politiche ambientali concernenti i prodotti per promuovere lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici. Tale strategia si basa sull'analisi del ciclo di vita e indirizza la progettazione, stimola la domanda e l'offerta, favorisce scelte informate dei consumatori e integra le considerazioni economiche con quelle ambientali.

**Il valore degli acquisti della P.A., con una media europea del 16% del PIL, è così rilevante da spostare la domanda di prodotti e servizi ecologici, favorendo il miglioramento ambientale**

Attraverso gli acquisti pubblici è possibile incidere su altri aspetti della sostenibilità, in particolare integrando criteri sociali ed etici, pertanto oltre che di acquisti verdi si può parlare di "acquisti sostenibili". Proprio in questa direzione si sta muovendo il Piano di Azione Nazionale (PAN).

### Il Piano d'Azione Nazionale

La Commissione Europea ha emesso nel 2005 le Linee Guida rivolte agli stati membri per la redazione di Piani d'Azione Nazionale per il GPP entro il 2006. In Italia, proprio in questi giorni, dovrebbe essere in Conferenza Stato-Regioni.

Il PAN definisce la strategia locale per la diffusione del GPP ed è articolato in due sezioni. La prima in cui sono illustrati i presupposti politici e normativi del GPP, gli obiettivi generali del PAN e le indicazioni metodologiche a cui gli enti pubblici devono fare riferimento. Nella seconda sezione sono presenti gli allegati relativi ai singoli gruppi di prodotto e contenenti i criteri ambientali minimi da inserire nelle procedure di acquisto sopra e sotto soglia di rilievo comunitario, le indicazioni metodologiche settoriali e gli obiettivi specifici da raggiungere per

ogni gruppo di prodotti.

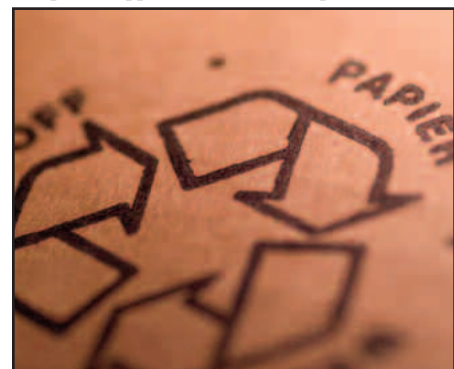
Destinatari delle indicazioni del PAN e del GPP sono le Amministrazioni centrali dello Stato e loro Agenzie, le Regioni, Agenzie da esse dipendenti, Asl e aziende ospedaliere, le Province, le Città metropolitane e i Comuni con popolazione maggiore di 15.000 abitanti, gli Enti Parco Nazionali e Regionali. Le Province e i Comuni dovranno favorire pratiche di GPP presso le scuole nella loro competenza amministrativa.

I settori merceologici sui quali il PAN prevede criteri ecologici sono i servizi energetici, le attrezzature elettriche ed elettroniche, la carta per ufficio, gli alimenti, l'edilizia, i contratti di servizio per la gestione e manutenzione degli edifici, i trasporti pubblici e mezzi di trasporto, gli arredi per ufficio, l'abbigliamento e calzature.

La strategia locale di GPP prevede i seguenti passaggi:

- Analizzare i fabbisogni dell'ente, i volumi di spesa per l'acquisto di prodotti, l'affidamento e l'esecuzione di servizi ed opere;
  - Valutare come razionalizzare i fabbisogni dell'ente di appartenenza;
  - Assicurare la presenza di criteri ambientali nelle procedure di acquisto;
  - Organizzare e partecipare momenti formativi.
- E' in corso di costituzione un Gruppo Permanente per il PAN con compiti di aggiornamento, formulazione proposte, promozione studi del quale fanno parte vari Ministeri (Ambiente, Economia e Sviluppo economia), Agenzie Ambientali, Rappresentanti del mondo industriale, delle autonomie locali, Consip e il Gruppo di Lavoro sul GPP del Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali.

Annualmente sarà svolta attività di monitoraggio, sulla base di una rilevazione di dati su un campione rappresentativo di enti pubblici.



Su alcuni beni e servizi oggetto del Piano di Azione, sono già stati compiuti analisi del ciclo di vita o sono stati valutati ed individuati gli elementi critici dal punto di vista ambientale. Ne sono scaturiti criteri ecologici codificati in norme tecniche emanate a livello europeo, nazionale, internazionale. Per attuare il GPP ci si può avvalere di strumenti conoscitivi esistenti, che garantiscono

informazioni sul ciclo di vita e sulla base dei quali è possibile selezionare e individuare le caratteristiche ecologiche dei beni e servizi acquistati. Tali strumenti sono i marchi ambientali o ecolabels (ISO Tipo I, disciplinati nella Norma ISO 14020), marchi settoriali (es. FSC per il legno, energy star per le apparecchiature elettroniche), dichiarazioni ambientali di prodotto o EPD (ISO Tipo III, disciplinati dalla Norma ISO 14025).

**L'impegno delle Pubbliche Amministrazioni**

L'adozione dei criteri ecologici negli acquisti della P.A. passa attraverso analisi successive che coinvolgono l'organizzazione nel suo complesso, ma in particolare l'ufficio responsabile degli acquisti. Le tappe principali che portano al GPP potrebbero essere le seguenti:

1. analisi prodotti e servizi acquistati, modalità di acquisto (acquisto diretto o appalto);
2. analisi impatto ambientale di ogni prodotto e servizio e gerarchia degli impatti;
3. selezione dei prodotti e servizi che rappresentano una priorità di intervento;
4. individuazione dei criteri ecologici da inserire nelle gare di appalto (criteri ecolabel o altri criteri idonei);
5. adozione con delibera di una Strategia Locale che definisca gli obiettivi ambientali da raggiungere (Es % di riduzione del consumo di carta), le tipologie di prodotti e servizi oggetto di GPP e i tempi necessari al raggiungimento degli obiettivi fissati.

L'inserimento di criteri ecologici in un bando potrebbe essere critico in quanto se non fatto accuratamente, rischia di esporre l'Ente a contestazioni. Pertanto è fondamentale che all'interno dei bandi si osservi la nuova Direttiva sugli appalti pubblici e il Codice sugli Appalti Pubblici che riprende gli aspetti ambientali in materia di acquisti pubblici introdotti con le Direttive Europee. Gli aspetti di maggior rilievo dei quali tener conto nella stesura di un bando sono i seguenti:

- *determinazione dell'oggetto*, coloro che stabiliscono chi si aggiudica l'appalto possono definire l'oggetto anche inserendo requisiti ambientali, purché questo non limiti l'accesso alla procedura a soggetti di altri stati membri dell'UE;
- *descrizione tecnica attraverso specifiche tecniche*, sono le caratteristiche che deve possedere un prodotto o un servizio per soddisfare le richieste dell'Ente appaltante. Esse possono riferirsi:
  - all'utilizzo di particolari materiali di base o primari, a ridotto impatto sull'ambiente, che rendano idoneo il prodotto all'uso cui è destinato (es. utilizzo di pannelli di legno riciclato nella fabbricazione di scrivanie);
  - al processo di produzione che contribuisce ad assicurare le caratteristiche del prodotto o del servizio (es. alimenti biologici per le mense);
  - a marchi ecologici esistenti per garantire la presenza dei criteri ecologici, purché la

presenza del marchio non costituisca l'unico mezzo di prova di conformità del prodotto a tali caratteristiche.

- *Selezione dei candidati*, attraverso l'applicazione delle norme è possibile inserire criteri di carattere ambientale grazie all'esclusione dalla partecipazione e la capacità tecnica. Ad esempio è possibile escludere da una gara chi ha commesso reati in materia ambientale nei confronti dei quali sia stata pronunciata una sentenza passata in giudicato per reati che incidano sulla moralità professionale. Nella capacità tecnica inoltre l'Ente aggiudicatore dell'appalto potrebbe richiedere l'adesione ad un sistema di gestione ambientale. Tuttavia questo costituisce prova della capacità tecnica solo se influisce sulla qualità del prodotto/servizio o sulla capacità del candidato di realizzare l'appalto utilizzando criteri ecologici;
- *Modalità di aggiudicazione*, l'offerta economicamente più vantaggiosa consente di introdurre nella valutazione anche costi di carattere ambientale. Infatti, nel costo di un prodotto si dovrebbero considerare anche i costi relativi alla gestione, manutenzione e smaltimento che vanno comunque a gravare sull'Ente che ha realizzato l'acquisto;
- *Condizioni di esecuzione*, gli Enti appaltanti possono inserire nei bandi clausole contrattuali finalizzate alla tutela dell'ambiente, come la presa in carico del fornitore a fine vita del prodotto, uso di imballaggi riutilizzabili, ecc. L'applicazione degli "acquisti verdi" su vasta scala potrebbe modificare i comportamenti di consumo di soggetti che comprano beni e servizi per circa 1/5 del totale nazionale, con conseguenze positive sull'ambiente.

**Considerazioni conclusive**

Al momento, le esperienze in materia di GPP, possono essere ricondotte a pochi casi come la Regione Lombardia, la Provincia di Cremona (Ente pioniere degli acquisti verdi dal quale è partito il progetto GPPnet, rete degli acquisti pubblici verdi), la collaborazione tra la Provincia di Torino e l'Arpa Piemonte, la Provincia di Reggio Emilia e pochi altri casi significativi.

Si avverte la mancanza di un monitoraggio sullo stato di attuazione delle normative esistenti e di conseguenza sull'effettivo raggiungimento degli

obiettivi di legge. Il PAN è ora al vaglio della Conferenza Stato-Regioni e una volta emanato il decreto ministeriale potrebbe esserci un serio impegno da parte di tutte le P.A. e in un futuro anche delle aziende pubbliche.

La carenza di informazioni è dunque il primo problema del GPP nel nostro Paese, così come emerge dal dossier che Legambiente ha presentato nei giorni scorsi a Roma. I pochi dati a disposizione provengono infatti dal concorso nazionale "Comuni Ricicloni" che premia le migliori performances dei comuni italiani nella gestione dei rifiuti. Degli oltre 2 mila comuni che hanno partecipato, 441 (il 22%) hanno risposto positivamente alla domanda sul Green Public Procurement, ma dopo ulteriori verifiche quelli che hanno effettivamente adottato un programma strutturato di GPP sono scesi al 2,2%.

Alla scarsa informazione si aggiungono i costi legati alle procedure di gara e al monitoraggio dei criteri ecologici dopo l'assegnazione dell'appalto unita alla mancanza di una precisa ed esplicita volontà da parte del decisore politico (assessore, giunta, consiglio) ad introdurre il GPP.

Le leve della trasformazione passano attraverso la formazione interna degli enti, la costituzione di gruppi di lavoro trasversali tra gli assessorati con l'assunzione esplicita (attraverso delibere) dell'uso sistematico del GPP come strumento di orientamento del mercato verso il minore impatto sull'ambiente. In parallelo è necessario avviare attività di informazione e la sensibilizzazione dei fornitori grazie alla costituzione di tavoli formativi e informativi sui "criteri ecologici" che la Pubblica Amministrazione intende adottare.

Il GPP è un processo che richiede impegno e motivazione notevoli della struttura organizzativa e politica dell'Ente. I fornitori dal canto loro hanno bisogno di essere guidati affinché comprendano l'importanza del GPP e adeguino i loro prodotti attraverso passaggi graduali che gli consentano di raggiungere i criteri ecologici stabiliti dall'Ente.

*Dario Baldini - Area Group  
Docente di Finanza presso la Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna  
Direttore della Comunità d'Ambito ATO 8 dei Comuni della Provincia di Siena*

*Marenza Vinci - Area Group  
Esperta in Organizzazione degli acquisti della Pubblica Amministrazione e Marketing*





## Acquisti di apparecchiature elettriche ed elettroniche: i produttori garantiranno la gestione dei prodotti obsoleti

Con il D. Lgs. 25 luglio 2005, n. 151 sono state recepite nella legislazione nazionale le direttive europee sulla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (2002/95/CE - RoHS) e sul recupero e reimpiego dei rifiuti tecnologici (2002/96/CE - WEEE o, nella traduzione italiana dell'acronimo inglese, RAEE). Le prescrizioni della prima Direttiva sono diventate pienamente vigenti dal 1 luglio 2006, fatta salva una proroga disposta per consentire di immettere sul mercato le scorte di magazzino fino al 31 ottobre 2006, mentre il termine dal quale è necessario adempiere gli obblighi disposti dalla Direttiva RAEE è stato rinviato (dall'articolo 5 del Decreto Legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito con legge 26 febbraio 2007, n. 17) alla data di adozione dei provvedimenti attuativi del D. Lgs. 151/2005 e, comunque, non oltre il 30 giugno 2007.

**Dal 1° luglio** produttori e importatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche dovranno raggiungere precisi obiettivi di **riciclaggio e recupero** dei materiali

### Ritiro gratuito e obiettivi di recupero

Dal 1 luglio 2007, quindi, i commercianti saranno tenuti a garantire il ritiro gratuito delle apparecchiature dismesse dai consumatori o dagli utilizzatori professionali; i costi di raccolta dalle piattaforme predisposte dai Comuni e quelli di recupero o smaltimento saranno a carico dei produttori e degli importatori; vi saranno obblighi di marcatura dei prodotti e obiettivi di raccolta differenziata e di reimpiego dei componenti, di riciclaggio e recupero. Secondo le Direttive comunitarie, infatti, i produttori e gli importatori di elettrodomestici, apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni, apparecchiature di consumo e d'illuminazione, strumenti elettrici ed elettronici, giocattoli e apparecchiature per lo sport e il tempo libero, apparecchiature

mediche, strumenti di monitoraggio e di controllo e distributori automatici dovranno raggiungere obiettivi di riciclaggio e di recupero dei materiali e dei componenti contenuti nei rifiuti elettrici ed elettronici che oscillano, secondo le diverse tipologie di beni, fra il 50 e l'80% rispetto al peso medio dell'apparecchio.

### Minori costi per i prodotti ecocompatibili

La direttiva WEEE impone l'istituzione di sistemi nazionali di raccolta e valorizzazione dei RAEE imputando ai "produttori" - la nozione che comprende gli importatori e i distributori che commercializzano un prodotto a proprio marchio - l'obbligo di finanziamento del sistema. Il principio sul quale si fonda la Direttiva è quello della "responsabilità estesa del produttore", una garanzia che si estende oltre il periodo in cui il bene è impiegato, fino a comprendere la fase di recupero o smaltimento sicuro. Imponendo al produttore di apparecchiature elettriche ed elettroniche di farsi carico della gestione dei RAEE, si intende incentivare con uno strumento economico l'introduzione di considerazioni ambientali in fase di progettazione del bene: un prodotto più leggero, facilmente "disassemblabile", composto di un numero limitato di materiali, nel quale le sostanze pericolose sono ridotte al minimo comporterà minori oneri di raccolta e recupero per il soggetto che lo ha immesso sul mercato.

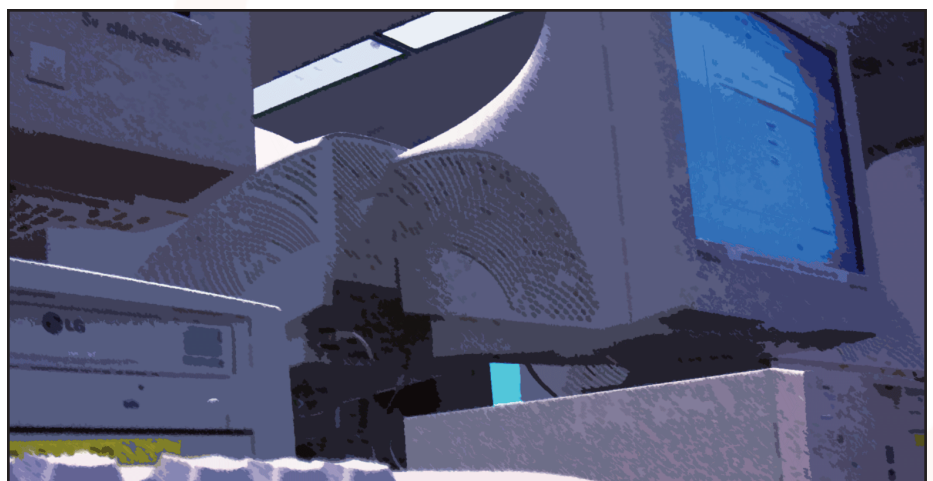
### I nuovi requisiti degli operatori

Gli acquisti pubblici di beni compresi nelle dieci categorie assoggettate alle prescrizioni della Direttiva dovranno quindi tenere in considerazione queste nuove disposizioni, che si avviano a diventare cogenti. Nel mese di aprile, infatti, il Ministero dell'Ambiente ha inviato

alla Conferenza Unificata le bozze dei primi tre decreti attuativi del D. Lgs. 151/2005, tra i quali il più rilevante è quello che concerne le modalità di iscrizione al Registro dei soggetti obbligati a finanziare il trattamento dei RAEE gestito dalle Camere di Commercio. Dalla data di entrata in vigore di questo decreto i produttori di apparecchi elettrici ed elettronici dovranno iscriversi al Registro dei produttori per poter continuare ad operare in questo mercato. Tra i requisiti cogenti dei fornitori delle Pubbliche Amministrazioni vi sarà quindi questa iscrizione, mentre l'offerta di un servizio di gestione del fine-vita dei prodotti elettronici, divenuta obbligatoria e gratuita per i prodotti che verranno immessi sul mercato a partire dall'avvio del sistema, non costituirà più un possibile elemento per preferire determinati fornitori. Questi ultimi, naturalmente, potranno continuare ad avere un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti se sapranno dimostrare di aver raggiunto livelli di reimpiego, recupero e riciclaggio più elevati rispetto a quelli semplicemente obbligatori per legge; così come, solo per citare alcuni possibili esempi, se svilupperanno prodotti più attenti al risparmio energetico o concepiti in modo modulare, e quindi destinati a durare più a lungo. In ogni caso, queste nuove disposizioni renderanno più conveniente l'ecodesign dei prodotti e, se le Pubbliche Amministrazioni sapranno premiarli con le loro scelte d'acquisto, renderanno più competitivi i prodotti in grado di raggiungere livelli più elevati di compatibilità ambientale.

*Paolo Pipere*

*Responsabile Servizio Ambiente e Innovazione organizzativa  
CCIAA di Milano*





## Il nostro impegno per la diffusione della cultura degli acquisti verdi

L'attenzione all'ambiente è attenzione verso noi stessi e verso la società ed è per questo che il Programma per la razionalizzazione degli acquisti ha, sin dagli inizi, manifestato interesse verso il Green Public Procurement (GPP).

L'impegno nei confronti delle tematiche degli acquisti verdi ha trovato concretezza anche grazie alla collaborazione con Enti e Amministrazioni impegnate nell'attuazione di politiche ambientali, come il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'ambiente e i Servizi Tecnici (APAT).

### Le iniziative e i progetti **ecosostenibili** nell'ambito del Programma sono numerosi e coprono un'ampia gamma di **prodotti e servizi**

Il Programma si pone, quindi, come un canale di informazione e di diffusione delle tematiche relative agli acquisti verdi nei confronti della Pubblica Amministrazione, in accordo alle politiche comunitarie e in linea con l'evoluzione della normativa italiana. A tal proposito – coerentemente con le linee guida europee - la Legge Finanziaria 2007 ha stabilito, all'art. 1 commi 1126 - 1128, che il nostro ordinamento adotti un "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione" predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato con provvedimento congiunto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro dello Sviluppo Economico, e sottoposto all'approvazione dei Ministeri dalla stessa Consip.

E proprio a testimonianza dell'impegno profuso sugli ambiti della sostenibilità ambientale, Consip farà parte, oltre i ministeri coinvolti, del Comitato di Gestione del Piano d'azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione.

Concretamente, all'interno del Programma, sono stati identificati alcuni eco-obiettivi da raggiun-

gere attraverso azioni intraprese, ed ancora da intraprendere, in diversi ambiti che coprono l'intero ciclo di vita del prodotto/servizio: riduzione dei consumi energetici e prevenzione dell'inquinamento, salvaguardia della salute attraverso l'eliminazione delle sostanze pericolose, riciclabilità e riduzione dei rifiuti. Il raggiungimento di tali obiettivi significa da un lato contribuire alla "educazione dei consumatori pubblici" e dall'altro incentivare le imprese a innovare i loro processi, con l'intento, in entrambi i casi, di minimizzare gli impatti ambientali.

Ad esempio, parlare di energia in ottica di acquisti sostenibili significa, non solo ricorrere all'utilizzo di sistemi di efficienza energetica, ma anche utilizzare fonti rinnovabili e combustibili verdi.

La prevenzione dell'inquinamento si concretizza nell'attenzione a tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto (attraverso quella che viene denominata Integrated Product Policy - IPP) nell'attenzione ad avvalersi di beni e servizi che rispettino l'ambiente anche dal punto di vista della produzione. L'eliminazione dell'uso delle sostanze pericolose nella produzione di beni e servizi è contemplato in numerose iniziative che comprendono, tra le altre, il tessile, i dispositivi di protezione individuale, le apparecchiature del settore IT, gli alimenti.

Per quanto riguarda il riciclo, l'obiettivo è quello di intensificare il consumo dei materiali riciclati, adempiendo anche al D.M. 203/2003 (30% del fabbisogno con beni riciclati) e quindi incentivando contemporaneamente l'industria del riciclo.

Inoltre, il Programma promuove la cultura della separazione dei rifiuti dai materiali riciclabili e, pertanto, organizzare lo smaltimento dei rifiuti coerentemente alla tipologia di prodotto.

Ma come si concretizza tutto ciò? Declinando gli eco-obiettivi appena citati nelle iniziative del Mercato Elettronico della P.A. e del sistema delle Convenzioni. Alcune iniziative sono del tutto

ecologiche, basti pensare al Biodiesel, altre sono caratterizzate da componenti ecologiche di minor impatto, ma che comunque contribuiscono fattivamente alla diffusione di una cultura più responsabile nei confronti dell'ambiente.

In ogni caso, già in fase di gara, sono utilizzati criteri premianti rispetto alle caratteristiche "verdi" delle iniziative (minori consumi energetici, non utilizzo di sostanze pericolose, riciclabilità dei materiali e riduzione della produzione dei rifiuti, etc.).

Inoltre, sul Portale Acquisti in Rete tutte le iniziative "verdi" del Programma, sia in ambito Convenzioni sia nel Mercato Elettronico della P.A., sono contrassegnate, per una loro più facile individuazione, da una foglia verde. All'interno del Mercato Elettronico è inoltre possibile ricercare e acquistare prodotti con componenti riciclate, scegliendo tale caratteristica come criterio di ricerca.

Infine, alcuni prodotti abilitati sul Mercato Elettronico, in possesso di una eco-etichetta, sono contrassegnati dal termine "ecosostenibile" per facilitare la scelta delle Amministrazioni.

Attualmente le iniziative verdi attive all'interno del Programma coprono un'ampia gamma di prodotti/servizi. Parliamo, ad esempio, di alimenti "biologici" e del già citato biodiesel da riscaldamento, dalla carta in risme alla fornitura di prodotti ICT.

Inoltre, nell'ambito del Programma di razionalizzazione sono stati avviati progetti specifici legati alla sostenibilità ambientale. Il Progetto RAEE, volto ad approfondire il tema del recupero dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) - con particolare riferimento alla dismissione dei personal computer - che ha l'intento di allungare il ciclo di vita del prodotto e un progetto finalizzato all'utilizzo di fonti rinnovabili nelle P.A., mediante l'installazione di impianti fotovoltaici.

*La redazione*



## Forum P.A. 2007: un'occasione di dialogo

Uno spicchio per parlare del Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A.. Parliamo dell'area dello stand del Ministero dell'Economia e delle Finanze dedicata, appunto, a Consip e al Programma e allestita dal 21 al 25 maggio a Roma, nella cornice del nuovo complesso fieristico, in occasione del Forum della P.A. 2007.

Come ormai da tradizione, la settimana di fiera ha visto confronti, dibattiti e momenti di incontro tra Pubbliche Amministrazioni, imprese e cittadini ed è stata scandita da un fitto calendario di eventi e seminari, tra cui alcuni relativi al Programma e più in generale ai temi dell'innovazione della Pubblica Amministrazione.



Il 21 maggio si è svolto, infatti, il convegno "La tecnologia al servizio della P.A.: sfide colte e nuove opportunità" durante il quale è stata illustrata l'esperienza del Dipartimento dell'Amministrazione Generale e dei Servizi del Tesoro (DAG), raccontando le sfide e difficoltà incontrate nella diffusione dei servizi e della conoscenza attraverso l'utilizzo della tecnologia. Tra i vari aspetti, si è parlato anche di acquisti in rete e del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione. Interamente dedicato a tale strumento di acquisto è stato, invece, il convegno del 24 maggio "Il Mercato Elettronico della P.A.: l'esperienza di Amministrazioni e Imprese".

E' stata una rassegna di best practice, grazie alla partecipazione dei vincitori della prima edizione del Premio MePA. Amministrazioni e Imprese vincitrici hanno potuto dare il loro contributo alla diffusione dell'e-Procurement raccontando il percorso svolto relativamente all'utilizzo del Mercato Elettronico della P.A.. Gli interventi di Giancarlo Del Bufalo, Capo Dipartimento dell'Amministrazione generale e del personale e di Giorgio Pagano del Servizio Centrale Sistema Informativo Integrato - per il Ministero dell'Economia e delle Finanze - e di Danilo Broggi e di Luca Mastrogregori - rispettivamente Amministratore delegato e responsabile delle strategie di e-Procurement di Consip - hanno permesso di inquadrare le esperienze dei testimonial in un contesto di crescita e sviluppo del Mercato Elettronico.

L'accento è stato posto sulla necessità di integrare gli strumenti di e-Procurement nei processi interni delle Amministrazioni, facendo del Mercato Elettronico - secondo le parole del Colonnello Manfredini del Comando Generale della Guardia di Finanza - il punto di partenza per un "pensiero strategico" sull'organizzazione e sulla gestione degli acquisti.

I vantaggi evidenziati sono stati molteplici, dall'accrescimento delle professionalità degli addetti agli acquisti, sottolineato da Laura Teso del Comune di Treviso, e dall'importanza della formazione, citata da Paolo Pasquini dell'Università del Piemonte Orientale, alla costituzione di una "vetrina che si affaccia su tutta la Pubblica Amministrazione", così come evidenziato da Beatrice De Leonibus, vincitrice del Premio MePA per la categoria Fornitori di beni.

Stefano Orsi di Co.l.ser ha invece posto l'accento su come l'azienda abbia saputo superare le iniziali difficoltà legate all'inserimento di un catalogo di servizi all'interno del Mercato Elettronico, mentre Giovanni Di Pilla, direttore generale dell'ASL Roma G, ha sottolineato una fondamentale caratteristica del MePA: la trasparenza.

Un altro momento di interesse relativo agli strumenti di e-Procurement è stato la simulazione di una gara telematica che si è svolta, nel pomeriggio del 24 maggio, per il Ministero della Difesa. La simulazione ha permesso, partendo da una gara effettivamente svolta nel 2006 per il servizio di trasporto aereo, di mostrare l'intero processo di gara, sia dal punto di vista dell'Amministrazione aggiudicatrice sia da quello delle imprese invitate a presentare le offerte.

In tale occasione, è stato inoltre presentato il bando di abilitazione per i servizi di ristorazione collettiva recentemente pubblicato, che consentirà, nel corso dei prossimi due anni, lo svolgimento di gare telematiche per la fornitura di tale servizio, sulla piattaforma messa a disposizione nell'ambito del Programma per la razionalizzazione degli acquisti.

### Nel corso del convegno sul **Mercato Elettronico** i vincitori, amministrazioni e imprese, del **Premio MePA 2007** hanno riportato la propria testimonianza

Naturalmente, per tutta la settimana, all'interno dell'area espositiva dedicata al Programma, Amministrazioni e Imprese hanno avuto la possibilità di ricevere informazioni dettagliate sulle attività in corso e in fase di realizzazione, navigare sul Mercato Elettronico della P.A. apprendendone le modalità di utilizzo e condividere le esperienze di rilievo con altre Amministrazioni, per una maggiore diffusione dei casi di eccellenza, non così rari nella nostra Pubblica Amministrazione, così come testimoniato dall'ampia partecipazione alla prima edizione del Premio MePA.

La redazione

NOTIZIE DAL PROGRAMMA